

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1185

Curia Generalizia - Roma

191

P. Schelini Felice
di Quargnenti (Alessandria). Professore in S. Pietro in Monforte il 14 gennaio 1773. Ordinato sacerdote a Como nel 1776, fu poi a Merate, indi a Lugano. Poi Preposito a Tortona. Nel 1790 Rettore del Seminario di Vigevano. Dal 1799 al 1802 Preposito e Parroco a Velletri, ma vi entrò Parroco appena cessata la prima Repubblica il 2 1801. Dall'agosto 1802 fu mandato ad Amelia, prima come maestro di grammatica, poi dal 1804 al 1806 come maestro di Umanità. Il 3 sett. 1806 Rettore all'orfanotrofio di Macerata.

1810 c.
1185

P. SCHELINI FELICE
di Quargnenti (Alessandria. Professore in S. Pietro in Monforte di Milano il 14 I 1773.

Fu ordinato sacerdote a Como nel maggio 1776. Stava di casa nel collegio di Merate, dove era stato deputato nel marzo 1776 per insegnare la grammatica sup., che insegnò " con carità e pazienza, e con molto profitto dei SS. Convittori ed esteri ". Alla fine del 1776, lasciando di essere maestro, passò ad occupare l'ufficio di ministro.

Nel 1777 fu mandato ministro nel collegio di Fossano.

Nel 1778 fu deputato nel collegio di Lugano come maestro di grammatica, " che insegnò con pazienza e attenzione, ed in mancanza di ministro si è gentilmente proferto a supplire a tal impiego, come ha fatto e fa tuttora nel miglior modo che li permette l'altro suo impiego della scuola " (Atti: 15 I 1779), " e ha insegnato la dottrina cristiana.

Dopo tre anni " di buon servizio prestato " al collegio di Lugano, nel sett. 1781 fu mandato nel collegio dell'Angelo Custode di Lodi.

Dopo essere stato per qualche anno Preposito della casa di

Tortona e rettore del seminario di Vigevano nell'anno 1790, nel dic. 1791 giunse dalla casa di Piacenza, al collegio di Merate destinato ad insegnarvi umanità, il che fece " con instancabile zelo e vera premura a questi SS. Convittori ed esteri, che ne riportarono dalla di lui istruzione un sensibile profitto " (Atti: 7 IX 1792). Gli Atti registrano ancora (8 IX 1793) che " si è sempre riportato da vero ed esemplare religioso ".

Nel giugno 1796, invasione dei francesi, partì dal collegio di Merate, dove ricopriva l'ufficio di Ministro; e si portò a Roma nel collegio Clementino. Nel 1799 fu dichiarato Preposito di S. Martino di Velletri, e nel 1801 vi assunse anche l'ufficio di parroco.

Il 22 V 1802 partì per Roma, lasciando a Velletri un sacerdote diocesano per evitare gli effetti della soppressione:

e nell'agosto 1802 fu destinato nel collegio di Amelia per farvi la scuola di grammatica.
Nel sett. 1806 fu destinato rettore dell'orfanotrofio di Macerata. Da lettere del P. Palmieri Mariano sappiamo che gli orfani crebbero da 5 a 10. Nel 1809 si ebbe la soppressione, e la espulsione dei cittadini forestieri. Da allora in poi non sappiamo più nulla di P. Schellini.

Fonti:

Atti collegio di Lugano
Atti collegio di Merate
Atti S. Martino di Velletri
Atti collegio di Amelia
P. Palmieri M.: epistolario

P. Schellini ricordato dal Manzoni.

L'episodio della vita del Manzoni, che va sotto il nome di "ri-trattazione del 1847", è già stato fatto noto da altri autori (Caleàdi, Coiazzi ecc.). Io resi nota una lettera di Giuseppe Cossa al somasco P. Fenoglio, del 24 marzo 1847, nella quale il Cossa parla di una sua visita al Manzoni, e dei ricordi che questi ebbe dei suoi educatori somaschi a Merate e a Lugano; fra questi ricorda anche colui che fu ministro di disciplina nel collegio di Merate, il P. Schellini, che cita con il nome di Ghilini (forse confondendolo con il noto letterato alessandrino), forse citandolo con il nome o soprannome che gli dato dagli alunni in collegio (come si suole o si soleva fare: Ghel,

ghelin = piccola moneta). Ecco le parole: " Cadde pertanto il discorso anche sul collegio, sul suo antico e moderno stato; e Manzoni ricordò con lode e gratitudine i PP. Riva, Soave, GHILINI Corbellini, Brignardelli, Aureggi, ed altri che non ho a memoria" (cfr. P. M. Tentorio: " A. Manzoni alunno dei PP. Somaschi nel collegio S. Antonio di Lugano "; in: Atti del V Congresso nazionale di studi manzoniani n° 1961)

Ricordo Padre

Da Milano, addì 24 di marzo del 1847

Rammerò la scorta di ieri come una delle più belle per me cose che io m'abbia passate. Ebbi la felice ventura di presentarmi all'illustre mio concittadino Alessandro Manzoni il degnissimo e sotto confratello di V. R., il Padre Francesco Caleàdi, e la conoscenza personale reciproca di somma reciproca soddisfazione; sicché se temetti di aver recitato in adempimento facendomi presentatore di persona non prima annunciata, ora son contento del mio ardire che mi tolse al pericolo che dalla circostanza venisse nota di Manzoni poteva derivarmi di vederlo scagionato dall'entrare in personale relazione con personaggio nuovo, siccome per motivo di prudenza fece altra volta.

Un mio soggetto di pronto e opportuno colloquio. Manzoni nell'ultimo decennio del secolo scorso ebbe a maestri in sette lettere i Padri Somaschi del Collegio di S. Antonio in Lugano, del quale è ottimo rettore il comune nostro amico Caleàdi. Cadde pertanto il discorso anche sul Collegio, sul suo antico e moderno stato; e Manzoni ricordò con lode e gratitudine i Padri Aureggi, Riva, Ghilini, Corbellini, Soave e altri che non ho a memoria. Qui il P. Caleàdi non poté a meno del parlare una parola che ha per suoi confratelli. Egli teme che alcuni nomi della Congregazione Somasca, anzi di ogni Congregazione religiosa, abbiano ad allargarsi a danno e scorno del Collegio di S. Antonio di pochi notissimi versi del poemetto indirizzato alla memoria di Carlo Imbriani dal poeta allora giovanissimo, nei quali, sebbene in genere parlasi in modo che, certo, non è onorifico a' suoi antichi maestri, de' quali però niuno è nominato e nulla dichiarato di proprio.